

le tredici lune

Ancora oggi stiamo là...

di MARIA SOAVE BUSCEMI

Ho finito di leggere una relazione sulla realtà delle donne brasiliane. Credo sia importante condividere le notizie che mi aiutano nella riflessione. Le donne in Brasile rappresentano poco più della metà della popolazione, quasi la metà dell'elettorato, e occupano meno del 10% degli incarichi politici. In questo Paese, che ha le dimensioni di un continente, il 50% della mano d'opera economicamente attiva è rappresentato dalle donne. Sono loro che portano avanti una doppia giornata lavorativa che, solo in casa, conta più di 28 ore settimanali. Gli uomini brasiliani, quando presenti all'interno della famiglia, appoggiano l'inserimento nel mercato del lavoro delle mogli, ma solo il 6,1% divide con loro gli impegni di lavoro domestici. In Brasile le donne costituiscono il 63% delle vittime di aggressioni fisiche commesse da parenti nell'ambito domestico, per questo motivo il Paese occupa il primo posto del ranking mondiale della violenza intrafamiliare. Secondo una ricerca svolta dalla Società Internazionale di Vittimologia, il 70% delle donne è vittima dei propri compagni e mariti. Ogni quattro minuti una brasiliana è aggredita nella propria casa da un uomo con cui ha una relazione o un legame affettivo. Solo nel 1996, mariti o ex di unioni formali o di fatto furono responsabili del 72% degli omicidi di donne. Ogni anno, circa 2.500 donne muoiono vittime di crimini passionali e altre 500mila subiscono qualche forma di violenza domestica e/o sessuale. Questi numeri descrivono il massacro massiccio del quale le donne sono oggetto da parte di uomini violenti.

La vita delle donne... come siamo lontane da un mondo di dignità e pace!

Tempi di conflitti

La dignità e il diritto delle donne anche nelle nostre Chiese sono una ferita aperta che sanguina...

Anche a quel tempo, al tempo del movimento di Gesù, molte erano le ferite.

Le donne e alcuni discepoli vivevano in costante conflitto a causa della pratica e delle parole di Gesù.

Molti dei suoi discepoli, dopo averlo ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Da allora in diversi si tirarono indietro e non andavano più con lui. «Dopo questi fatti

Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo».

Sembra, quindi, che i conflitti non fossero solo con «molti dei discepoli» di Gesù, ma anche con «i giudei» che ne erano stupiti e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». E cercavano di incastrarlo per quello che faceva e diceva. E Gesù dichiarava: «Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio!».

E ancora: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea».

Anche il popolo era diviso in relazione a Gesù. All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Questi è davvero il profeta!». Altri: «Questi è il Cristo!». Altri invece: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?».

Conflitti nella comunità del discepolato di uguali. Conflitti con molti discepoli che credevano "troppo dure" la pratica e la parola di Gesù. Conflitti con il popolo. Conflitti con i Giudei con il gruppo di saggi di Jamnia, signori dell'interpretazione della Legge che pretendevano di possedere l'unica verità. Questi conflitti erano scoppiati a Gerusalemme, in Giudea. Là, un giorno, Gesù andò nel tempio. Di lei, come molte volte accade nella Bibbia, non sappiamo il nome. Sappiamo che era mattina e che era stata sorpresa in adulterio.

Obbligate a stare per terra

Ma da dove veniva la legge contro l'adulterio? «Se un uomo commette

adulterio con la donna del suo prossimo, verranno uccisi l'adultero e l'adultera». Ma quando, nella Legge di Mosè, viene esplicitato l'adulterio con la pena della lapidazione? Solo una volta si parla nella Bibbia della legge della lapidazione: «Se c'è una ragazza vergine, non sposata, e un uomo la incontra in città e giace con lei, portate entrambi alla porta della città e lapidateli fino a che muoiano; la ragazza perché non ha gridato nella città e l'uomo perché ha umiliato la donna del suo prossimo; così si eliminerà il male (da in mezzo a te)». Di lei non sappiamo il nome, come spesso accade nelle storiografie ufficiali delle biblioteche dell'egemonica impronta patriarcale. Cercando, rovistando, pulendo il testo capiamo che era una ragazza vergine. Una ragazza vergine adultera perché nel momento della relazione sessuale presso la porta della città, non ha gridato chiedendo aiuto.

Questa giovane donna aveva perso la verginità quella notte senza essere sposata e senza gridare. L'uomo che si era preso la sua verginità non era stato condotto al tempio. Lei era là, vergognandosi e ancora sanguinando nell'anima e nel corpo, obbligata a stare per terra, nel tempio, in mezzo a tutti. Anche oggi noi donne stiamo là, in una delegazione o in un forum, tentando di dimostrare che siamo state stuprate. Vergognandoci, sanguinando nell'anima e nel corpo. Ancora oggi noi donne siamo obbligate a esporci a molte occhiate... pornografiche; l'intimità di una persona in mezzo a tutte... domande insinuanti, indiscrete... «Non era vestita in modo provocante quando fu violentata?». «Perché non ha gridato chiedendo aiuto? Ha provocato, con i suoi modi, l'uomo?».

Donne, obbligate a stare per terra, nei templi della giustizia civile o religiosa, in mezzo a tutti.

Donne violentate, spaventate, con il corpo abbassato, inclinato, a terra... "Pavere", in latino, significa "pavimento, per terra, al lastrico"...

Donne trattate come prostitute, obbligate a stare per terra, esposte agli occhi di una folla curiosa, osservatrice, perversa, giudicatrice... pornografica... «Ma Gesù, abbassandosi, scriveva per terra con un dito». Il corpo di Gesù conosce la paura del corpo della donna. «Abbassandosi»... Il corpo di Gesù conosce la vergogna e il sanguinamento del corpo della donna. «Abbassandosi

»... Il corpo di Gesù... a terra,
come il corpo della donna violentata.
Gesù, contro le certezze dei discepoli,
del popolo e dei rabbini. Il corpo di Gesù,
solidale con il corpo violentato della
giovane donna, di tutte le donne.
«Si ritirarono uno ad uno (...) Donna
(le disse Gesù), dove stanno quelli
che ti accusavano? Nessuno ti ha condannato?
Lei rispose: Nessuno, Signore!
Allora, le disse Gesù, neanche io ti
condanno: vai e non peccare più».
Dal 2000 al 2010, le donne del mondo
intero hanno marciato, nel sognoimpegno
per la fine della violenza. Oggi
come domani, noi donne abbiamo
più di 2010 buone ragioni per marciare.
Vogliamo un mondo senza esclusioni.
Vogliamo essere libere dalla guerra,
dalla violenza e dalla povertà. Diciamo
no alla violenza sessista, vogliamo terra,
lavoro, dignità!

CHIAVE EVANGELICA

*Per meglio cogliere i riferimenti
biblici e gustare il senso
di questo racconto, leggi:
Giovanni 8, 1-11; Levitico 20, 10;
Deuteronomio 22, 23-24*